

Penetriamo nuovamente in epoche che non aspettano dal filosofo né una spiegazione né una trasformazione del mondo, ma la costruzione di rifugi contro l'inclemenza del tempo. *Nicolás Gómez Dávila*

STEFANO BORSELLI

## ZOCCOLI LORENESI



### En passant par la Lorraine.

XVI sec., tradiz., musica attrib. a Orlando di Lasso.  
🔊 [www.youtube.com/watch?v=CotZfnKGWHM](https://www.youtube.com/watch?v=CotZfnKGWHM)

En passant par la Lorraine,  
*Avec mes sabots,* Rit.1 }<sup>2</sup> vv.  
Rencontrai trois capitaines,  
*Avec mes sabots,* }<sup>3</sup> vv.  
*Dondaine, oh! Oh! Oh!* Rit.2 }<sup>1</sup> con Rit.  
*Avec mes sabots.* }<sup>2</sup> con  
 }<sup>2</sup> con  
 }<sup>1</sup> con Rit.1.  
Ils m'ont appelée: Vilaine! }<sup>1</sup> Idem.  
Je ne suis pas si vilaine, }<sup>1</sup> Idem.  
Puisque le fils du roi m'aime, }<sup>1</sup> Idem.  
Il m'a donné pour étrenne, }<sup>1</sup> Idem.  
Un bouquet de marjolaine, }<sup>1</sup> Idem.  
Je l'ai planté sur la plaine, }<sup>1</sup> Idem.  
S'il fleurit, je serai reine, }<sup>1</sup> Idem.  
Mais s'il y meurt, je perds }<sup>1</sup> volta  
ma peine. }<sup>1</sup> con Rit. 1.



### Les sabots d'Hélène.

1954, parole e musica di Georges Brassens.  
🔊 <https://www.youtube.com/watch?v=wxJASLhVKYA>

Les sabots d'Hélène  
Étaient tout crottés,  
*Les trois capitaines*  
*L'auraient appelé vilaine,*  
*Et la pauvre Hélène*  
*Était comme une âme en peine...*  
*Ne cherche plus longtemps de fontaine,*  
*Toi qui as besoin d'eau,*  
*Ne cherche plus: aux larmes d'Hélène*  
*Va-t'en remplir ton seau.*  
Moi j'ai pris la peine  
De les déchausser,  
Les sabots d'Hélène,  
*Moi qui ne suis pas capitaine,*  
*Et j'ai vu ma peine*  
*Bien récompensée...*  
Dans les sabots de la pauvre Hélène,  
Dans ses sabots crottés,  
Moi j'ai trouvé les pieds d'une reine  
Et je les ai gardés.  
Son jupon de laine  
Était tout mité,  
*Les trois capitaines etc...*  
Moi j'ai pris la peine  
De le retrousser,  
Le jupon d'Hélène,  
*Moi qui ne suis etc...*

Sous le jupon de la pauvre Hélène,  
 Sous son jupon mité,  
 Moi j'ai trouvé des jambes de reine  
 Et je les ai gardées.  
 Et le cœur d'Hélène  
 Savait pas chanter,  
*Les trois capitaines etc...*  
 Moi j'ai pris la peine  
 De m'y arrêter,  
 Dans le cœur d'Hélène  
*Moi qui ne suis etc...*  
 Et, dans le cœur de la pauvre Hélène,  
 Qui avait jamais chanté,  
 Moi j'ai trouvé l'amour d'une reine  
 Et moi je l'ai gardé.

☞ In italiano.

**P**ASSANDO per la Lorena / coi miei zoccoli / incontrai tre capitani. / M'han chiamato: brutta contadina! / Non son così brutta, / se il figlio del re mi ama, / lui mi ha dato in dono / un mazzo di maggiorana, / l'ho piantata nella piana, / se fiorisce, sarò regina, / ma se muore, pena inutile, / resterò contadina.

§§§

**G**LI zoccoli di Elena / erano tutti sporchi, / i tre capitani / l'avrebbero chiamata contadinaccia / e la povera Elena / era come un'anima in pena... / Non cercar più fontane, / tu che hai bisogno d'acqua. / Non cercar più: alle lacrime di Elena / vai a riempire il secchio. / Mi son dato la pena / di toglierli dai piedi, / gli zoccoli di Elena. / Io che non sono capitano, / e ho visto la mia pena / ben ricompensata... / Negli zoccoli della povera Elena, / nei suoi zoccoli sporchi / ho trovato i piedi di una regina / e li ho tenuti per me.

La sua gonna di lana / era tutta tarmata... / Io mi son preso la pena / di tirarla su / la gonna di Elena... / Sotto la gonna della povera Elena, / sotto la sua gonna tarmata, / ho trovato gambe da regina / e le ho tenute per me.

E il cuore di Elena / non sapeva cantare... / Io mi son preso la pena / di fermarmi, / nel cuore di Elena... / E, nel cuore della povera Elena, / che non aveva mai cantato, / ho trovato l'amore di una regina / e l'ho tenuto per me.

Le traduzioni sono delle canzoni sono di Gabriella Rouf.

☞ Senza Lorena.

**H**o raccolto questi appunti come omaggio alla Lorena (mia patria mancata che ora, come regione, non esiste più) e alle sue bellezze, che conservo nella sede dei ricordi. Le due canzoni, (vanno prima ascoltate) sono qui occasione di una lezioncina che speriamo non annoi. I lettori perdoneranno perché si tratta di un gioco.



☞ LE DISAVVENTURE DELLA MERCE.

UN noto passo dei *Grundrisse* descrive la momentanea svalorizzazione che capita alla merce quando, già perfetta, cioè finita, pronta, sta per essere presentata al mercato. In quel momento il valore che racchiude è come annullato, perché per varie ragioni la sua vendita potrebbe avvenire in rimessa o addirittura non avvenire. Orbene, *En passant par la Lorraine* intanto ci parla proprio di quello: racconta una disputa sul valore della bella zoccolante. I tre capitani, brutalmente, la svalorizzano con la sentenza: *vilaine* (contadina) dunque *vilaine* (brutta). Ma, fornendoci materiale per un approfondimento dei rudimenti marxiani, la ragazza tira fuori l'*equivalente generale* della giustizia, il re. Il figlio del re ne è innamorato, certificando così che lei non è per niente *vilaine*, ma *vale* e vale molto. Ora, attenzione, è il re che l'ama, non viceversa. La bella lorenese non parla di affetti ma di opportunità: si stratta di puro cal-

colo. Si prenderà la pena, la fatica di piantare il bouquet che il principe le ha donato e se l'ordalia avrà successo (la maggiorana può riprodursi per talea) sarà regina. Altrimenti l'investimento (la pena) andrà perduto.

### ♫ LE LACRIME D'HELÈNE.

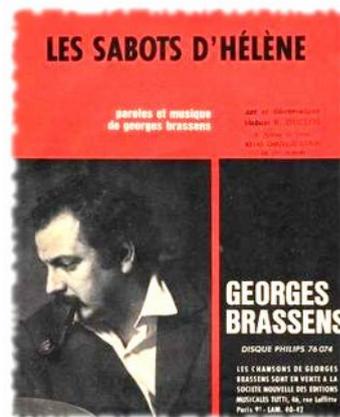
**G**EORGES Brassens, da par suo, ritorna sulla vicenda conservandone tutte le parole chiave: *Sabots, Vilaine, Peine, Roi-Reine*, ma con importanti modifiche. La bella perde la certezza dell'origine geografica (la Lorena non è menzionata, forse è sottintesa), ma acquista concretezza, piedi, gambe, cuore, e un nome: Hélène. Il tema della svalorizzazione dei tre capitani permane ma l'umanissima ragazza ora è capace di piangere, eccome. Sebbene quel secchio non deve essere confuso con la langella (brocca) di *Fenesta vascia*, ricolma di «lacreme d'ammore»: quelle di Hélène sono lacrime di disappunto da svalorizzazione. Brassens ha compiuto tuttavia un passo decisivo abolendo il re e facendo assegnare individualmente il valore alle cose. È aperto un percorso che può condurre fino alla perdita dell'idea stessa di valore. E il valore non è una cosa, è un'idea...

Rimane un punto sospeso: ma la bella Hélène sarà poi davvero capace di affetto? Qui si resta perplessi perché lo chansonnier ci informa che quello di Hélène è «*l'amour d'une reine*» (riecco l'equivalente generale: la regina lo è della bellezza), e Brassens, che ha cantato *Villon*, non poteva non avere presente che le regine, le *dames du temps jadis*, (e pure la bella «padrona crudele» del postulante di *Fenesta vascia*) sono in genere *sans merci*, anaffettive, algide come *les neiges d'antan*.

### ♫ JE LES AI GARDÉS.

**N**ON si rende giustizia a Brassens però se non si sottolinea la parola chiave che aggiunge: *Garder*, tener per sé, custodire, proteggere. Per opposizione salta alla mente Pongo

Twistleton in *Uncle Dynamite*, una delle vette wodehousiane, che alla vista del sorriso di Sally (che «ti lampeggiava come le luci di una taverna di paese scorte attraverso la nebbia e l'oscurità alla fine di una marcia di dieci miglia e ti trasportava in un mondo di intimità, gioia e risate») si trova a provare «una momentanea fitta di nostalgia, un rapido spasimo di quell'autorimprovero che arriva a un uomo consapevole di essersi imbattuto in una cosa buona e di aver omesso di portarla avanti».



### ♫ I testi.

(K. MARX, *Lineamenti fondamentali della critica dell'economia politica* [*Grundrisse*], III, Il Capitale. Seconda Sezione, (1) Il processo di circolazione del Capitale).

La svalutazione di cui qui si tratta è quella che riguarda il capitale che dalla forma di denaro è passato a quella di una merce, di un prodotto che ha un determinato prezzo che deve essere realizzato. In quanto denaro, esso esisteva come valore. Ora esso esiste come prodotto, e solo idealmente come prezzo; ma non come valore in quanto tale. [...] Ora il capitalista non entra più nel processo di circolazione in veste di soggetto dello scambio, ma di produttore di fronte agli altri soggetti dello scambio che hanno la veste di consumatori. Costoro debbono scambiare denaro per ricevere la sua merce che serve al loro consumo, mentre egli scambia il suo prodotto per ricevere

il loro denaro. Se per ipotesi questo processo non si compie — e la possibilità che non si compia è data in ciascun singolo caso semplicemente dalla loro separazione —, ecco che il denaro del capitalista si è trasformato in un prodotto privo di valore, e non solo non ha acquistato nessun valore nuovo, ma ha anche perduto quello originario. ¶ Che ciò accada oppure no, la svalutazione costituisce in ogni caso un momento del processo di valorizzazione; il che è già implicito nel semplice fatto che il prodotto del processo nella sua forma immediata non è un valore, ma deve previamente rientrare in circolazione per essere realizzato in quanto tale. Se è vero dunque che attraverso il processo di produzione il capitale è riprodotto come valore e come nuovo valore, è al tempo stesso vero che esso è posto come non-valore, come qualcosa che deve essere previamente valorizzato attraverso lo scambio.

(JACQUES CAMATTE, *Glossario*, vedi *Il Covile* N° 480, novembre 2018).

EQUIVALENTE GENERALE. È il risultato di un fenomeno di esclusione di un elemento da un insieme, elemento che, da allora in poi, potrà rappresentare qualsiasi elemento dell'insieme stesso. K. Marx ha messo in evidenza ciò per quanto riguarda il denaro (valore), ma è valido per tutti i valori. L'esclusione è accompagnata da un'elezione. In altre parole, ciò che viene escluso diventa eletto, elevato al grado di unità superiore che fonda e rappresenta. I concetti sono in generale degli equivalenti generali. Così l'Uomo è un equivalente generale. Esso presuppone l'esclusione di un dato tipo di uomo — quello determinato dal sorgere del modo di produzione capitalistico — che tenderà a rappresentare tutti i tipi di uomini possibili (esistiti e che esistono ancora). Ciò appare nettamente quando si tratta di diritti dell'Uomo.

(*Ibidem*)

VALORE. «È il fenomeno della rappresentazione del discontinuo che opera nella comunità che si disintegra; il che pone la necessità di una quantificazione che renda idonea la rappresentazione del posizionamento dei suoi membri al suo interno». ¶ «Il valore è un operatore dell'attività umano-femminina, a partire dal momento in cui c'è scissione con la comunità. È un concetto che include misura, quantificazione, giudizio di esistenza. Esso si purifica nel corso della sua autonomizzazione, vale a dire che si distacca dalle rappresentazioni mitiche e si carica di nuove determinazioni a seguito della sua operatività in vari ambiti — al di fuori di quello strettamente economico da cui è sorto nella sua determinazione che lo rese operativo — che possono conoscere dei divenire più o meno divergenti». ¶ Ogni valore è un *equivalente generale*, che sia il valore economico, la giustizia, l'onore, l'amore, la bontà, ecc...

Una prima versione di questo testo è comparsa il 12 settembre 2020 in *blackblog francosenia*.

